

Tempi lunghi per sapere la verità sulla morte dei 34 marinai

ROMA — A distanza di sei mesi esatti dalla tragedia di La Spezia in cui persero la vita 34 marinai (in un pullman militare precipitato da un viadotto dell'Autosole), non solo è stata sospesa l'inchiesta della Marina in attesa delle conclusioni delle indagini tecniche disposte dalla magistratura ordinaria, ma ogni conclusione è giudicata «prematura» dal governo.

Questa la stupefacente risposta fornita ieri pomeriggio alla Camera dal sottosegretario socialista alla Difesa Silvano Signori, in risposta a numerose interrogazioni che sollecitavano spiegazioni non solo sulla dinamica dell'incidente ma anche sulle responsabilità di quanti avevano autorizzato e organizzato la gita domenicale probabilmente senza l'adozione di adeguate misure di sicurezza. Dopo di che, nella risposta di Signori, neppure una parola di comprensione umana per le vittime e i loro angosciati familiari.

Ed è da questa grave mancanza di sensibilità per una tragedia che ha turbato tutto il paese che è partito il compagno Luciano Barca (come deputato e come ufficiale di marina in congedo) per esprimere, più che un'indignazione, una propria indignazione per così tardiva e comunque evasiva risposta. «Perché — ha sottolineato Barca — voglio credere che il governo abbia mal mediato la posizione della Marina Militare la quale una volta aveva la tradizione di assumere sempre e subito le proprie responsabilità. Comunque la risposta non solo sfugge ad ogni risposta su cause ed eventuali colpe ma addirittura pretende di rinviare a chissà quando un giudizio sull'accaduto». Il socialdemocratico Alessandro Reggiani si è detto, nella sua replica, «concertato». Del tutto insoddisfatta anche Giancarlo Codignani, della Sinistra indipendente.



GENOVA — Alcune delle vittime allineate nel proto

Friulani i più alti, più bassi i sardi, ma ormai crescono tutti

ROMA — Siamo inseguendo i popoli nordici nella statura media, e lo facciamo a grandi passi: secondo i dati forniti dallo stato maggiore della Difesa, la statura media dei giovani italiani è di 1 metro e 73 centimetri, con un massimo di 176,21 nel Friuli Venezia Giulia e un minimo di 169,09 in Sardegna. I toscani sono i più alti dei piemontesi; i laziali e lombardi si equivalgono; i meridionali più alti sono gli abruzzesi. La statura media dei popoli nord-europei (Svezia, Danimarca, Finlandia) è oggi di 179 centimetri, quella dei popoli centro-europei 176, 20 anni fa la statura media degli italiani era di 1,69, nel 1914 di 1,66, nel 1934 di 1,63; in 50 anni l'aumento è stato di 10 centimetri abbondanti. Naturalmente in testa alla graduatoria nazionale sono le regioni del centro-nord: dal Lazio in su tutte sono al di sopra della media nazionale; dopo il Friuli Venezia Giulia vengono i toscani con 175,33, il Trentino Alto Adige 175,18, il Veneto con 174,90, l'Emilia-Romagna con 174,63, i valdostani con 174,12, piemontesi e liguri con 171,20 e infine i lombardi che sono i «nordisti» più bassi con 173,56.

Al centro, dopo i toscani la cui media è di 175,33, vengono i laziali con 173,80, gli umbri e i marchigiani con 173,50. Al sud gli abruzzesi toccano la punta più alta con 172,09, seguiti dai pugliesi con 171,31, dai campani con 170,99, dai molisani con 170,81, dai siciliani con 170,11 da lucani e calabresi con 169,60 e infine i sardi con 169,09.

Si può concludere che il 37 per cento dei giovani italiani ha una statura media di livello nord-europeo, mentre un altro 30 per cento è molto vicino.

Esami per 2 milioni di studenti

ROMA — Sono quasi due milioni gli studenti delle scuole elementari e medie che oggi affronteranno gli esami di licenza ed idoneità. Per i novemiladuecento bambini della scuola di base le prove dovranno concludersi entro il 23 giugno, mentre per altrettanti ragazzi di medie i risultati finali verranno pubblicati il 30 del mese. Per questi gli esami di licenza ed idoneità cominceranno con la prova scritta di italiano della quale seguirà, il 21 e 22 giugno, quella di lingua straniera e matematica, gli esami inizieranno il 23. Lo scorso anno gli esaminati per la licenza media furono 819.901 ed i licenziati 808.262, pari al 98,6%, mentre sugli 855.910 bambini di quinta elementare esaminati i promossi furono 873.955, il 98,7%.

Con l'approssimarsi della fine di giugno si avvicinano anche per oltre 400 mila studenti gli esami di maturità che inizieranno fra due settimane, il 3 luglio.

Embrioni orfani: di chi sono?

SIDNEY — Ci sono in Australia due embrioni in cerca di genitori. È una storia curiosa. Qualche tempo fa, una coppia di miliardari, californiani, Mario e Elsa Rios, ricorse all'inseminazione artificiale, rivolgendosi ad un gruppo di medici australiani del «Queen Victoria» di Melbourne. Un primo tentativo fallì e la gravidanza di Elsa Rios si interruppe dopo soli dieci giorni. I coniugi insistettero e, così, altri due ovuli della donna vennero fecondati con il seme del marito e congelati. I medici avrebbero voluto attendere, per portare a compimento l'intervento, il momento più propizio per le condizioni psicologiche della signora Rios. Ma, nel frattempo, moglie e marito sono morti in un incidente aereo, lasciando così quei due ovuli in frigorifero.

Elefanti d'occasione vendesi

GIACARITA — Il governo indonesiano ha deciso di vendere a prezzi di liquidazione il maggior numero possibile del circa duemila elefanti che vi sono attualmente allo stato brado nell'isola di Sumatra. Il ministero dell'Agricoltura ha fissato il prezzo in 55.000 dollari (circa 12 milioni) per pachiderma, rendendo noto allo stesso tempo che la vendita è necessaria per il gran danno che questi bestie recano all'agricoltura. Da qualche anno a questa parte le autorità di Giacarta hanno infatti promosso un programma di sterminio di elefanti, per la distruzione di parte della popolazione dalla sovrappollata isola di Giava a quella di Sumatra. La nuova legge sugli elefanti, quasi tutti cacciati, si sono più volte lamentati per la distruzione di interi raccolti provocata dai bruchi selvaggi di elefanti. Un problema tuttavia non trascurabile, ammettono fonti governative, è quello di riuscire a catturare e domare gli animali.

Dimissioni e sostituzioni fin dal primo giorno di direzione

Corsera, arriva Ostellino: rivoluzione negli organici

Tornano ai loro posti gli uomini di Franco Di Bella, che era nelle liste P2 - Se ne vanno Michele Tito e Alfredo Todisco - Asettico editoriale del nuovo direttore

MILANO — Atmosfera da «golpe» al Corriere della Sera. Con Piero Ostellino che oggi firma per la prima volta il giornale come direttore, ritornano nei posti di direzione gli uomini di Franco Di Bella. Se ne vanno solidi e capaci professionisti come il vice direttore e primo caporedattore ad interim Roberto Marabelli, messi in disparte altri due capi redattori come Panozzo e Cosentini, via il capo degli interni Sposito, il capo cronista Altichieri, ha rimosso il suo incarico anche il vice capo della redazione romana Pedellaro.

Oltre a questi, collocati nei ranghi essenziali del giornale, se ne vanno altri protagonisti come Michele Tito, Alfredo Todisco. Ricentra invece come inviato Zincone. Chi subentra ai posti di comando? Per ora Ostellino non vorrebbe nominare uno o più vice direttori, ma si sa che non intende confermare Gaspare Barbieri, amministratore delegato, e il direttore «ad personam». Capo redattore in prima sarà Milazzo, capo degli interni Durand, degli esteri Negretti, del «politico» Gualtieri, capo cronista Giuliani (che attualmente lavora alla «Domus»); caporedattore alle chiusure Alfonso Scotti.

È nota, l'attività di Milazzo come articolista di «Critica Sociale», la rivista «liberal» diretta dal sindaco di Milano Carlo Tognoli, di cui Piero Ostellino è collaboratore assiduo.

Che ne pensano il giudice Baldo Marasciotti e il commissario giudiziale dell'editoriale Corriere in amministrazione controllata del ribaltamento in atto con la presa del potere di Piero Ostellino? Non troppo tempo fa sostenevano che il Corriere non si poteva decidere perché si sarebbe «de-

stabilizzato». E ora? Senza nessuna consultazione Ostellino nomina capo redattore, capi servizio, nuovi dirigenti. Una volta per nominare un capo redattore si volava. E in atto il «decisionismo» al Corriere della Sera?

Si rifletta sulla interrogazione che è stata rivolta al ministro del Tesoro Giovanni Goria per sapere se corrisponda al vero che il Nuovo Banco Ambrosiano ha concesso finanziamenti o acquisti partecipazioni in una serie di imprese editoriali, tra le quali è nominata la «Domus». Di questa società è direttore editoriale Franco Di Bella, ex direttore del Corriere, il cui nome è stato ritrovato nelle liste della P2. Non si conosce ancora la risposta di Goria a codesta interrogazione.

Oggi si terrà il consiglio di amministrazione dell'editoriale Corriere della Sera. Si sa, lo hanno detto i presunti partecipanti, che altri amministratori, che Gino Palumbo sarà nominato consigliere d'amministrazione in aggiunta agli altri due che dovrebbero essere confermati. Che senso ha una simile decisione? Quando si parlò di Gino Palumbo come direttore designato del Corriere della Sera nessuno disomobbe le sue qualità di uomo capace di fare girare efficacemente la macchina produttiva del Corriere. Ora l'azienda amministrata da una società in amministrazione controllata, nella quale niente doveva essere toccato per non «destabilizzare». Si è tanto acciaccato sulle condizioni di salute di Palumbo, tali che gli avrebbero impedito di accettare la carica di direttore del Corriere. Ma partecipare al consiglio di una società in amministrazione controllata, nella quale niente doveva essere toccato per non «destabilizzare». Si è tanto acciaccato sulle condizioni di salute di Palumbo, tali che gli avrebbero impedito di accettare la carica di direttore del Corriere. Ma partecipare al consiglio di una società in amministrazione controllata, nella quale niente doveva essere toccato per non «destabilizzare».

ROMA — Entrano in circolazione da oggi i primi 40 milioni di pezzi (per un ammontare di quattromila miliardi di lire) del nuovo biglietto da centomila lire «Caravaggio» destinato a sostituire il «Botticelli» in circolazione dal novembre del 1978.

L'emissione da parte della Banca d'Italia del nuovo biglietto rappresenta il primo passo per il rinnovo di tutta la gamma dei biglietti stampati dall'istituto di emissione (da centomila, cin-



Piero Ostellino Alberto Cavallari

chieri proprietari del Corriere ne hanno affidato la gestione ad un consiglio di amministrazione, al direttore generale Luigi Guastamacchia. Ad essi vanno chieste spiegazioni e agli organi di procedura della amministrazione controllata. Nessuno chiederà spiegazioni? «Nuovo Banco Ambrosiano» i lavoratori hanno fatto la loro parte, adesso tocca a te. Così gridava ieri un migliaio di poligrafici dei tre stabilimenti milanesi del gruppo Rizzoli-Corriere di viale della sede dell'Ambrosiano. Durante la manifestazione hanno parlato Rurale, De Rosa e Tadini sollecitando soluzioni positive per l'uscita del gruppo dalla amministrazione controllata. I poligrafici non hanno sfoderato il loro orgoglio: il Corriere e la Gazzetta dovrebbero uscire, ma in edizione ridotta, mentre non dovrebbe essere in edicola il prossimo 28 giugno, secondo quanto hanno dichiarato i lavoratori poligrafici di via Solferino. Il 27 giugno i poligrafici hanno indetto una assemblea pubblica alla quale hanno invitato le forze politiche e istituzionali, nonché gli esponenti del Nuovo Banco Ambrosiano. Nella stessa giornata è stato proclamato uno sciopero di 24 ore.

Antonio Mereu

Il direttore designato incontra la redazione

Espresso, gradimento difficile per Valentini

Preoccupazioni per l'autonomia del settimanale - La FNSI critica le procedure

Giorgio Lago nuovo direttore del «Gazzettino» di Venezia

VENEZIA — L'assemblea dei giornalisti de «Il Gazzettino», convocata per ieri, ha ascoltato e discusso il programma politico editoriale illustrato dal nuovo direttore responsabile, Giorgio Lago. Al termine l'assemblea ha espresso il gradimento, a suffragio segreto, con sessantacinque voti favorevoli, tre contrari, cinque schede bianche e una nulla. L'amministratore unico de «Il Gazzettino», dr. Lorenzo Jorin, aveva comunicato al comitato di redazione che l'assemblea degli azionisti della «San Marco» preside atto dell'avvenuta elezione di Gustavo Selva al parlamento europeo, ha nominato Giorgio Lago nuovo direttore de «Il Gazzettino».



Carlo Caracciolo

ROMA — Stamane alle 11 Giovanni Valentini — designato dalla proprietà come nuovo direttore de «L'Espresso», in sostituzione di Livio Zanetti — presenterà alla redazione il programma; subito dopo ci saranno la discussione e il voto per il gradimento. L'appuntamento di oggi non si presenta né facile né pacifico. La redazione di «L'Espresso» ha una grossa maggioranza — contesta la nomina e muove due obiezioni sostanziali: in primo luogo l'editore si è mosso con arroganza, ha violato i patti in base ai quali è impegnato a non operare scelte che non abbiano il consenso dei giornalisti; in secondo luogo — e questa è la preoccupazione più insistente che emerge dalle testimonianze che si possono raccogliere in redazione — la designazione di Giovanni Valentini viene interpretata come segnale di un progetto che mirerebbe a cambiare il volto del settimanale, riducendone l'autonomia, violando la tradizione. Si teme — in sostanza — che, nel quadro delle pubblicazioni dell'editore, «L'Espresso» non avrebbe più una sua collocazione del tutto peculiare ma dovrebbe prepararsi alle logiche e alle scelte del gruppo attraverso un processo di omologazione con le altre testate. C'è anche chi sostiene — ancora più drasticamente — che il settimanale di Valentini non troverebbe a navigare piattamente nella scia del quotidiano del gruppo, vale a dire «repubblicano».

Sulla vicenda hanno preso posizione ieri anche il sindacato dei giornalisti e l'Associazione romana della stampa i cui rappresentanti hanno avuto ieri un incontro con il nuovo direttore del settimanale. Presso che il sindacato non intende interferire nelle procedure previste dal contratto, la nota del Federazione giornalisti, l'Associazione romana della stampa esprime «preoccupazione per l'atteggiamento di un editore intenzionato a procedere ad una designazione nonostante il parere contrario della redazione interessata». Lo spirito del «parere consultivo» previsto dal contratto evidenzia l'esigenza — a giudizio delle due organizzazioni sindacali — che sulle scelte dell'editore sia ricercata la consonanza con le valutazioni della redazione. Inoltre la preoccupazione è ulteriormente motivata dal fatto che la vicenda si verifica in una testata nella quale, per lunga e consolidata prassi, si era stabilito un rapporto fiduciario tra direzione e proprietà, esempio di democrazia delle relazioni industriali all'interno del mondo dell'editoria; nella storia più che ventennale de «L'Espresso» non si erano mai registrate decisioni dell'editore che apparissero un'imposizione alla redazione.

Terzo motivo di preoccupazione: la grave violazione di un impegno formale che, a testimonianza del comitato di redazione ma smentita, l'editore ha ripetutamente preso nel senso di non procedere ad una designazione che non godesse del consenso redazionale.

Dal canto sua la redazione ha deciso, dopo le prese di posizione dei giorni scorsi e la proclamazione dello stato di emergenza, di attendere l'appuntamento di oggi, le dichiarazioni programmatiche del direttore designato, prima di assumere ulteriori decisioni. Contro il nuovo direttore designato — si ripete in redazione — non c'è niente di personale; quello che ci preme è di sapere quanta e quale autonomia resterà a questa redazione.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	17 32
Verona	18 27
Trieste	18 27
Venezia	16 25
Milano	17 29
Torino	17 27
Cuneo	16 25
Genova	21 25
Bologna	18 28
Firenze	17 31
Pisa	16 26
Ancona	12 27
Perugia	17 27
Pescara	12 26
L'Aquila	17 24
Roma I	16 30
Roma II	17 28
Campob	16 25
Bari	16 24
Napoli	18 28
Potenza	13 23
S.M.Luca	18 24
Reggio C	17 27
Messina	20 27
Pelermo	19 26
Catania	14 27
Alghero	19 32
Cagliari	21 28

LA SITUAZIONE — L'Italia è ancora interessata da un'area di alta pressione atmosferica. Perturbazioni provenienti dall'Africa Nord-Orientale e dirette verso il Mediterraneo tendono a portarsi verso la nostra penisola ma il loro movimento verso levante è ostacolato dalla presenza dell'alta pressione.

IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni italiane condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata tendenza a moderato aumento della nuvolosità, prevalentemente stratificata e di quote elevate, sulla fascia tirrenica e sulle isole. La temperatura tende ovunque ad ulteriore aumento.

SIRIO

Le nuove 100.000 da oggi: Caravaggio dopo Botticelli vincerà i falsari?

Le banconote rispondono a nuove caratteristiche tecniche per la «lettura ottica»

ROMA — Entrano in circolazione da oggi i primi 40 milioni di pezzi (per un ammontare di quattromila miliardi di lire) del nuovo biglietto da centomila lire «Caravaggio» destinato a sostituire il «Botticelli» in circolazione dal novembre del 1978.

L'emissione da parte della Banca d'Italia del nuovo biglietto rappresenta il primo passo per il rinnovo di tutta la gamma dei biglietti stampati dall'istituto di emissione (da centomila, cin-



Le nuove banconote da centomila lire che sono in circolazione da oggi. Ne saranno emessi nel tempo 280 milioni di pezzi

Alberto Salvo ancora uccel di bosco I barman mafiosi di quel cocktail fatto con acqua e zucchero

Dalla nostra redazione PALERMO — Con la sua inflessibile legge del contrappasso, Dante avrebbe condannato gli abitanti di Partinico a frangere ettolitri di fiele per il resto della vita eterna, punendoli così per aver consumato — in quella terra — quantità di zucchero davvero esagerate. Come avrebbe potuto infatti, lui così imparziale, chiudere un occhio sugli iperboliche consumi dell'237 Riflettiamo: in questo centro di 28 mila abitanti, sono stati divorati duecentomila quintali di zucchero. Il che significa, volendo essere pignoli, due chili al giorno a testa: quaranta volte di più della media nazionale.

Ma nonostante le apparenze, il consumo individuale di zucchero a Partinico non ha mai oltrepassato alcun limite di guardia. La vera lebbra è un'altra, si chiama sofisticazione. Un fenomeno che nell'ultimo decennio ha assunto dimensioni industriali ed è monopolizzato da ristretti gruppi mafiosi e parassitari entrati prepotentemente — con risultati devastanti, come dimostra il «caso Salvo» — nel mercato del vino siciliano.

Recentemente a Palermo, durante un simpat di inve-

stigatori, è stata ribadita la volontà di applicare la nuova legge-antiosificazione approvata dall'Assemblea regionale siciliana (il 17 aprile), al termine d'un confronto durissimo fra maggioranza e opposizione; e, ormai da qualche tempo, arresti e inchieste giudiziarie hanno svelato l'esistenza di cantine «falsate» adoperate dai sofisticatori per accaparrarsi contributi regionali.

Per i produttori onesti, lo scenario del mercato vinicolo si presenta inquietante. In Sicilia, infatti, il 70 per cento del vino da uva resta invenduto e viene avviato alla distillazione. Le cause vanno ricercate soprattutto nella regolamentazione comunitaria, che non tiene conto di una viticoltura moderna (come quella siciliana), e in un orientamento — accettato dal governo italiano — che non solo non ha valorizzato il vino siciliano ma ne ha anzi impedito la penetrazione sui mercati esteri. Risultato: il vino buono non si vende; quello falso si impone però senza difficoltà.

E a dare una mano al racket «acqua e zucchero» è stata, in qualche modo, la stessa Regione siciliana, che spesso ha finito col finanziare cooperative-paravento.

per proteggere i redditi dei coltivatori in tempo di crisi la Cee stabilisce un prezzo agevolato anche per la distillazione. Quali le dimensioni della truffa? In quanti sono coinvolti? Impossibile dirlo.

Per decenni la lotta contro questo fenomeno (che per altro logo è l'immagine del viso genuino siciliano sul mercato) è stata affidata al servizio repressione frodi del ministero dell'Agricoltura (fra Palermo e Catania non più di cinquanta persone in due uffici), a qualche nucleo dei carabinieri e della guardia di finanza, tutto qui.

«Si è combattuto — denuncia il deputato comunista Pietro Ammavuta, firmatario di numerose mozioni e interpellanze all'Ar — con metodi artigianali. Una concezione arretrata che guardava ad interventi esclusivamente repressivi e a vecchie leggi nazionali del 1926 e del 1955. E in Sicilia? Non è mai stato attuato il servizio regionale per la repressione frodi vinicole istituito per legge nell'81».

Ora le vicende giudiziarie, le denunce giornalistiche, l'incalzante iniziativa del gruppo parlamentare regionale del Pci, hanno costretto i partiti di maggioranza ad approvare una legge che

Saverio Lodato